

La mia storia professionale nella Medicina Nucleare inizia nel 1998, quando ho intrapreso il percorso di formazione presso la Scuola di Specializzazione dell'Università degli Studi di Messina, dove ho avuto il privilegio di formarmi e di crescere professionalmente, scientificamente e umanamente. Dopo un periodo di formazione all'estero, ho svolto in modo continuativo la mia attività presso l'UOC di Medicina Nucleare del Policlinico Universitario di Messina, inizialmente diretta dal Prof. Baldari e successivamente del Prof. Minutoli, in un ambiente che ha rappresentato per me non solo un luogo di lavoro, ma una vera scuola di pensiero, di metodo e di appartenenza alla disciplina. Nel corso degli anni ho ricoperto diversi incarichi, da dirigente medico a ricercatore universitario, fino all'attuale incarico di professore associato, vivendo da vicino l'evoluzione della nostra specialità e condividendone sfide, responsabilità e progressi.

A questa esperienza devo molto, e ad essa sento di dover restituire quanto ricevuto, non soltanto in termini di impegno professionale, ma anche di attenzione verso le nuove generazioni, di promozione della qualità formativa e di difesa del valore della Medicina Nucleare. In tutti questi anni ho cercato di coniugare attività clinica, ricerca, didattica e partecipazione alla vita scientifica, maturando la convinzione che il futuro della disciplina dipenda dalla capacità di custodirne l'identità, rafforzarne il ruolo nei percorsi di cura e trasmettere ai più giovani il senso profondo di una scelta professionale fondata su competenza, responsabilità e passione.

È con questo spirito che oggi presento la mia candidatura: con senso di continuità rispetto alla storia della nostra comunità, ma anche con la determinazione di contribuire, se chiamato a farlo, a un progetto di crescita serio, credibile e condiviso, nell'interesse della Medicina Nucleare e dei pazienti che quotidianamente si affidano al nostro lavoro.

La mia lunga esperienza mi ha permesso di essere testimone diretto, e parte attiva, della straordinaria evoluzione della Medicina Nucleare: dall'innovazione tecnologica allo sviluppo dei radiofarmaci, dall'integrazione nei percorsi clinici alla crescita della ricerca e della didattica. Oggi la nostra disciplina occupa un ruolo centrale nei team multidisciplinari, grazie all'elevato impatto clinico delle metodiche diagnostiche e all'efficacia delle strategie terapeutiche, in un contesto in cui l'approccio *teragnostico* rappresenta una delle più avanzate espressioni della medicina personalizzata.

Guardando al futuro, ritengo fondamentale consolidare e ampliare questo ruolo attraverso un impegno concreto e responsabile. **In primo luogo, è necessario promuovere un accesso equo e omogeneo alle tecnologie e ai radiofarmaci su tutto il territorio nazionale**, affinché il valore della Medicina Nucleare possa esprimersi con pari dignità e continuità in ogni realtà del Paese. Si tratta di un obiettivo che richiede attenzione istituzionale, capacità di coordinamento e una visione che sappia tenere insieme qualità dell'assistenza, appropriatezza e sostenibilità.

**Un secondo pilastro è rappresentato dalla formazione di base.** In questo ambito, è indispensabile rafforzare la presenza della disciplina in tutti i Corsi di Laurea in Medicina e Chirurgia, superando le attuali carenze ancora presenti in alcune sedi e garantendo un insegnamento omogeneo su tutto il territorio nazionale. Parallelamente, è necessario potenziare l'orientamento degli studenti degli ultimi anni di Corso, affinché la scelta del percorso post-laurea sia consapevole, mirata e coerente con le reali potenzialità assistenziali, scientifiche e occupazionali della disciplina. In questo ambito, la Società Scientifica deve promuovere un coordinamento nazionale capace di dialogare con il Ministero dell'Università e della Ricerca e con le Strutture Accademiche, per favorire una presenza più solida, più visibile e più uniforme della Medicina Nucleare nei percorsi formativi di base e specialistici.

Accanto alla formazione, **ritengo altrettanto strategico sostenere con convinzione la ricerca clinica e traslazionale**, favorendo collaborazioni nazionali e internazionali e creando condizioni che rendano più agevole la partecipazione a studi multicentrici, progetti condivisi e iniziative scientifiche di alto livello. La crescita della Medicina Nucleare passa anche dalla capacità di produrre evidenze, consolidare competenze e tradurre rapidamente l'innovazione in beneficio reale per il paziente. Per questo è importante che la Società Scientifica continui a farsi promotrice di iniziative capaci di valorizzare il contributo dei diversi centri, di sostenere i giovani ricercatori e di rafforzare il prestigio della disciplina nel panorama scientifico nazionale.

Un altro aspetto decisivo è **la valorizzazione del ruolo della Medicina Nucleare nei percorsi diagnostico-terapeutici**, attraverso un dialogo strutturato con le istituzioni sanitarie locali e nazionali. La nostra disciplina deve poter contribuire in modo pieno e riconosciuto alla definizione dei percorsi di cura, portando la propria competenza specifica nei luoghi in cui si costruiscono le scelte organizzative e cliniche. In questa prospettiva, la Società Scientifica può e deve rappresentare uno strumento di raccordo autorevole, capace di sostenere il confronto

con le istituzioni, promuovere una visione condivisa e rafforzare la presenza della Medicina Nucleare nei processi decisionali.

Non meno importante è **l'attenzione alle criticità organizzative** che incidono ogni giorno sulla pratica clinica. Dall'approvvigionamento dei radiofarmaci alla definizione dei modelli di rimborso, dalla gestione della degenza protetta alla necessità di soluzioni operative più funzionali, esistono problemi ben noti che richiedono un approccio sistemico, concreto e sostenibile. Sono questioni che conosco da vicino e che meritano una risposta costruita con competenza, continuità e capacità di interlocuzione. In questo senso, una Società Scientifica forte non si limita a registrare le difficoltà, ma sa offrire indirizzo, sintesi e proposte, trasformando le criticità della pratica quotidiana in linee di lavoro utili per la disciplina e per i pazienti.

Un punto per me centrale resta **la tutela dell'identità, dell'autonomia e della specificità della Medicina Nucleare**. La crescita della disciplina ha inevitabilmente attirato l'interesse di altri ambiti: è un segnale della nostra forza, ma anche una responsabilità. Dobbiamo essere noi, con competenza e autorevolezza, a guidare questo sviluppo, evitando che competenze proprie vengano frammentate o impropriamente trasferite. Difendere la nostra disciplina non significa chiudersi, ma affermare con chiarezza il nostro valore all'interno di un sistema sanitario sempre più integrato e competitivo.

In questo senso, credo sia necessario recuperare e rafforzare un autentico orgoglio medico nucleare, fondato su competenza, responsabilità e visione. È con questo spirito che intendo mettere a disposizione la mia esperienza, maturata anche nel ruolo di National Delegate AIMN in seno all'EANM e di rappresentante scientifico dell'European Thyroid Committee, contesti nei quali ho potuto constatare come la Medicina Nucleare italiana sia riconosciuta come un'eccellenza.

Per le suddette ragioni, spero di poter meritare la vostra fiducia.

Alfredo